Anno VI | Venerdì 10 Febbraio 1871 | N. 35

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 FEBBRAJO,

—

La *Corrispond. Prov.* di Berlino, organo del conte di Bismarck, ha pubblicato un articolo nel quale tende a dimostrare che la Germania non può rinunziare alla cessione dell'Alsazia e della Lorena, con Strasburgo e con Metz, dacchè in questo modo soltanto essa può guarentirsi contro un attacco avvenire. Essa cerca poi di attenuare l'importanza di questa pretesa, rivolgendo alla Francia l'espressione del desiderio che le due nazioni vicine, nel nuovo assetto che prenderanno, non tendano a perpetuare fra loro altra lotta che quella del lavoro e dello sviluppo intellettuale a beneficio comune. Il tenore dell'articolo permette di credere che il *Times* colga nel vero con una osservazione che oggi il telegrafo si prende la cura di segnalarci. Il *Times* dice che poichè la Germania è decisa ad annettersi l'Alsazia e la Lorena, non potrebbe essa considerar ciò come indennità principale e moderare le proprie esigenze circa l'indennità finanziaria? Probabilmente, lo ripetiamo, l'articolo del giornale tedesco è dettato appunto allo scopo di appianare la via ai negoziati di pace.

Un'altro dispaccio da Berlino ci annunzia che quel ministro delle finanze ha presentato un progetto per un nuovo credito di 50 milioni di talleri, per potere, se occorre, continuare la guerra ad oltranza. È osservabile che sembra in Prussia generale l'idea che la guerra possa essere continuata; ma tutti gl'indizii che si hanno, fanno propendere all'opinione che le misure addottate sieno più un eccesso di precauzione che altro. Le condizioni miserrime in cui si trova la Francia rendono ormai impossibile qualunque illusione, e le notizie che finora son giunte sulle operazioni elettorali preliminari, dimostrano che la maggioranza dell'Assemblea riconoscerà l'impossibilità di proseguire, per ora, una guerra che condurrebbe la Francia alla sua estrema rovina. Il *Times* osserva a ragione che la dimissione di Gambetta si deve considerare come un indizio di pace; e si può difatti asserire che colla sua dimissione il partito della guerra ad oltranza è rimasto privo d'un capo che avrebbe potuto riescire veramente temibile al partito contrario. Un'altro indizio pacifico lo si può riscontrare anche nella proroga delle elezioni e nel prolungamento dell'armistizio di cui oggi si ha la conferma.

Da Londra si annunzia che la Conferenza ha riprese le proprie sedute, e che, secondo il *Morning-Post*, le discussioni vi furono lunghe, e che vi regnò l'unanimità. Questo è quanto sappiamo relativamente ai lavori conferenziali, dai quali lo *Standard* dice di confidare che saranno sciolte e appianate anche le difficoltà concernenti i Principati Danubiani. Pare difatti che le potenze abbiano grande impegno ad assopire ogni controversia in quelle provincie, da cui potrebbe partire la poca favilla atta a secondare gran fiamma in Oriente. La *Nuova Stampa* di Vienna opina che la Russia è tutta inclinata alla pace, e crede che la Prussia impiegherà ogni sua autorità per indurre il principe Carlo di Hohenzollern il quale, dopo le radicali elezioni di Bucarest, voleva abbandonare il malfermo suo trono, a persistere nella propria missione. Pare inoltre che tutti i governi interessati sieno convinti che non vi sarà pace in quelle provincie del basso Danubio finchè dura l'attuale costituzione, la quale allontanando dagli affari tutta la popolazione rurale, mette la somma delle cose in mano ad oligarchi, i quali fondano la loro potenza coll'appoggio di straniere influenze. La modificazione dello Statuto è quindi considerata come il primo passo da muoversi.

Il programma del nuovo ministero viennese è fatto segno alle critiche del giornalismo. I federalisti od autonomisti sono quelli che meno ne vanno contenti. Ecco, ad esempio, come ne parla il *Cittadino*: «Ci giunse da Vienna la notizia di un nuovo gabinetto, con un aristocratico puro sangue alla testa, e composto da tante nullità, od almeno da individualità sino ad ora ignote in circoli più estesi, meno il ministro di finanza Holzgethan. Le parole della *Wiener Zeitung* che accompagnano la nomina del nuovo ministero non sono atte ad accrescere la fiducia nei suoi componenti. Ci sembra essere ritornati ai tempi di Goluchowsky, e le delucidazioni assai poco lucide della *Gazzetta Ufficiale* faranno cattivo sangue, particolarmente nei ranghi di coloro che attendono ogni ben d'Iddio dalla costituzione di dicembre di cui non è fatta menzione. Il nuovo gabinetto cerca presentarsi per ora soltanto sotto le spoglie di un governo forte, ma dubitiamo assai ch'esso riesca ad esserlo di fatto. Alcune misure di rigore, e la reazione più o meno spiegata, non danno forza ai governi che possono trovarla soltanto nell'assenso e soddisfacimento generale dei popoli.»

P.S. Gli ultimi dispacci che riceviamo aumentano i sintomi di pace già segnalati. Un telegramma da Berlino annunzia che a Versailles si spera nella prossima stipulazione della pace, e di poter quindi aprire il *Reichstag* il 9 marzo coll'annunzio della sua conclusione. Un altro dispaccio da Bordeaux reca poi che Gambetta ricusa di accettare la candidatura all'Assemblea Costituente nel dipartimento della Gironda, ciò che significa ch'egli intende ritirarsi del tutto. Anche la partenza da Pietroburgo dell'ambasciatore inglese è considerata come un indizio pacifico.

Non si conferma la voce della dimissione di Beust.

Napoleone ha diretto ai francesi un proclama in occasione delle elezioni dell'Assemblea Costituente.

INDUSTRIE FRIULANE

VI.

Fabbrica di fiammiferi della ditta Maddalena Coccolo (Luigi Braidotti)

—

Il Prometeo della Mitologia, perchè aveva rapito il fuoco al sole, venne condannato ad avere perpetuamente roso il cuore da un avoltojo sul Caucaso. Ma il suo cuore rinasce sempre; perchè esso rappresenta in Prometeo lo spirito inventivo, che tormenta l'uomo, e non lo lascia riposare ch'egli non abbia tentato di rapire sempre nuovi segreti alla natura. I Prometei che rapiscono la scintilla al sole hanno esistito sempre; ed il fuoco parve cotanto prezioso acquisto per l'uomo, che lo si fece oggetto di culto. Ci sono gli adoratori del fuoco nell'Asia; ma in quasi tutte le Mitologie, e nella stessa Religione cristiana, c'è il *fuoco sacro*, che si custodisce gelosamente e perpetuamente e lo si volge a culto della Divinità, quasi si volesse placarla per il segreto rapitole.

Il fuoco è per l'uomo veramente qualcosa di sacro, poichè è forse il più grande de' suoi ausilarii; è una forza cui egli adopera con grande suo vantaggio. Col fuoco ei si riscalda, e può sopportare la crudezza delle stagioni ed i climi più freddi. Esso gli ammanisce i cibi, permettendosi di essere onnivoro; gli serve a cavare ed a foggiare in strumenti e macchine tutti i metalli, di cui si giova nella agricoltura e nelle industrie; si fa in sua mano potente strumento per scagliare la morte a miglia di distanza mediante la polvere di cannone, e, meglio, a vincere lo spazio ed il tempo colle locomotive, le quali sulle guide di ferro e mercè il carbon fossile, accumulato da molti secoli nelle viscere della terra, acquistano la forza di trascinarci velocemente fino per entro alle montagne. Ora si annunzia da Parigi una gloria dell'assedio; ed è di dirigere i palloni navigatori dell'aria. Anche questa è una vittoria del fuoco.

Ma il fuoco è per tutta l'umanità qualcosa di veramente sacro e morale; poichè esso rappresenta la stabilità e la santità della famiglia, vero elemento della civile società. Il *focolare domestico* è, si può dire, il simbolo delle virtù, degli affetti, della conservazione della famiglia, la quale è la vera educatrice dell'uomo.

Prometeo ha cavato il fuoco da due pezzi di legno, sfregandoli l'uno contro l'altro; dalla dura felce, percuotendola, coll'acciajo; dal vetro, raccogliendo con esso in un punto i rai rifratti del sole; dalla mistura di sostanze diverse, le quali chimicamente commiste producono la combustione, e modernamente dal *fosfaro*, o *portatore di luce*, sostanza che si trova nelle nostre ossa, nel nostro cervello, nelle nostre urine, nei cibi che noi mangiamo.

Allorquando si estrasse il fosforo dalle diverse sostanze in cui si trova chimicamente incorporato, si dovette studiare a conservarlo, poichè esposto all'aria esso brucia da sè. Ma la chimica fece una vera invenzione industriale allorchè si servì del fosforo alla formazione dei *fiammiferi*, mediante i quali il fuoco si deposita sicuramente in tasca e lo si trae ad ogni momento che ci occorre. Oggidì siamo tutti tanti Prometei per una minima parte di un soldo.

Figuriamoci uno, il quale si svegli di notte e voglia cavare il fuoco e la luce dalla pietra col suo acciarino, e fissare la scintilla coll'esca, collo zolfanello, facendo all'oscuro una difficile operazione, della quale hanno sovente a risentirsene le sue dita, e confrontiamo questa operazione lunga e complicata colla facilissima, mediante cui egli accende ora la candela con un fiammifero fosforico; noi dobbiamo confessare, che questa differenza costituisce una vera rivoluzione per i Prometei d'oggidì. Ebbene: questa rivoluzione i meno giovani di noi l'hanno veduto nascere. Coloro che da qualche tempo scendono sull'arco dell'età si sono percosse le dita coll'acciarino: ora i *fiammiferi* si trovano in ogni casa, in ogni camera, e negli astucci in tasca a tutti i fumatori, i quali, invece di essere vittime involontarie dell'avoltojo del Caucaso, lo sono volontariamente dell'acre foglia, che rode loro le fauci.

Quest'uso universale dei fiammiferi doveva produrre un'industria; ma i consumi non furono così pronti, che in Italia si comprendesse subito la facilità di farla propria. Per anni parecchi i fiammiferi si trassero d'oltralpe.

Il sig. Luigi Braidotti (Ditta Maddalena Coccolo) fino dal 1857 cominciò a sperimentare in minori proporzioni la fabbricazione dei fiammiferi a Vat; ma dal 1862 eresse un'apposita fabbrica a Chiavris, nel suburbio di Udine. Stante la gelosia dei fabbricatori stranieri, egli dovette molto sperimentare da sè prima di riuscire a dare la presente estensione alla fabbrica e di ricavarne sicuri profitti. Ciò fa onore al suo spirito intraprendente ed alla sua intelligenza industriale.

Le materie per la sua fabbrica ei trae da diverse origini. Il legno (Abete e Dorma) lo trae per lo più dalla Carinzia dove essendo meno nodoso e più dolce, è più facile ad essere lavorato. Il fosforo lo trae per la maggior parte dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania. È da dolersi che l'Italia, dove l'industra dei prodotti chimici potrebbe più facilmente che altrove fiorire, sia trascurata. Le ossa dai nostri paesi sono esportate privandoci così d'un materiale, che potrebbe restituire fertilità al nostro suolo. Se il sig. Coccolo pensasse a trattenere questa materia ed a farla fruttare all'agricoltura, farebbe molto bene. L'acido nitrico e l'acido solforico li trae per lo più dalla Lombardia, dove per questi prodotti si può stare in concorrenza con Marsiglia e coll'Inghilterra. L'ossido di piombo lo prende dalla vicina Carinzia, sia per la prossimità, sia per la migliore qualità. Egli studia d'introdurre una fabbrica sussidiaria di colla, e si lagna che dovendo provvedersi molta carta per gli astucci, il più delle volte gli torni più conto rivolgersi alla Germania, non sapendo i nostri fabbricatori introddurre quei perfezionamenti, che permettono ad essi di vincere la concorrenza straniera.

La fabbrica produce anche la qualità fine; ma essendo il consumo di questo più ristretto, il suo massimo lavoro è nelle qualità ordinarie, ma buone. Tra queste hanno molta ricerca i fiammiferi colla testa argentina. Il commercio ch'egli ne fa è in tutto il Veneto, dove indubitatamente la sua merce primeggia ma la parte maggiore nel Levante. Produzione e commercio hanno tendenza ad accrescersi, venendo egli ad aumentare sempre più il numero delle macchine, che, specialmente per il lavoro del legno, sono molte e varie, ed anche a perfezionare la fabbricazione e ad estendere il suo mercato.

In questa fabbrica vengono adoperate internamente circa 60 persone, al di fuori, per il lavoro in carta 350 persone, che lavorano a domicilio in un raggio di due miglia all'intorno. Così hanno di che lavorare molte donne e molti fanciulli che da pochi centesimi al giorno vanno guadagnando fino la lira e talora anche la lira e mezza. Nel bosco poi, ad abbattere e dare la prima preparazione al legname, impiega da 45 a 50 persone.

La disposizione interna data alla fabbrica, e la cura che le esalazioni sorpassino il tetto, fanno sì, che nessuna particolare cagione d'insalubrità si noti nella sua fabbrica. Questo non è il caso di quelle fabbriche di fiammiferi della Toscana e di altri paesi, dove si adopera il clorato di potassa.

Giacchè tanto consumo si fa di fiammiferi in Italia, giova che almeno ce li fabbrichiamo da per noi, che adoperiamo la nostra gente a produrli e che i guadagni sieno a favore del lavoro nazionale. Auguriamo alla fabbrica Coccolo una sempre maggiore estensione; poichè gl'introduttori delle industrie meritano di essere premiati.

P. V.

Heine e le conquiste tedesche.

—

In questi giorni, in cui la lotta fra due grandi nazioni d'Europa sembra volga al suo fine colla conquista dell'Alsazia e della Lorena a vantaggio dell'Imperatore tedesco, crediamo non privo d'interesse riprodurre almeno un brano della introduzione che E. Heine scriveva al suo poema *La Germania*. Il poeta nazionale dell'Alemagna si schermisce dall'accusa che gli fu mossa di troppo simpatizzare per la Francia e respinge caloresamente l'idea d'incorporare l'Alsazia e la Lorena alla Prussia.

..... Io li sento già a gridare colla loro grossolana voce: tu bestemii i colori della nostra bandiera nazionale, sprezzatore della patria, amico dei Francesi ai quali vorresti cedere libero il Reno. Calmatevi; io stimerò, io onorerò la vostra bandiera quando lo meriterà e più non sarà il trastullo dei pazzi o dei furbi. Piantate i vostri colori in cima al pensiero alemanno, fatene lo stendardo della libera umanità ed io verserò per loro l'ultima goccia del mio sangue. Siate tranquilli: io amo la patria quanto voi. Ed è appunto in causa di questo amore che ho vissuto per tanti anni in esilio; è per quest'amore che condurrò fino il resto de' miei giorni senza far le smorfie d'un martire. Io amo i Francesi come amo tutti gli uomini quando sono buoni e ragionevoli, e perchè non sono tanto sciocco e cattivo io stesso per desiderare che Tedeschi e Francesi, questi due popoli eletti della civiltà, si annientano pel maggior bene dell'Inghilterra e della Russia e per la più gran gioia dei cattivi sacerdoti di questo globo. Siate tranquilli; giammai non cederò il Reno ai Francesi per questa sola ragione che il Reno è mio. Sì, egli è mio per un imprescrittibile diritto di nascita, io sono del così detto libero Reno il figlio ancor più libero ed indipendente. Su queste rive trovasi la mia culla, e non vedo perchè il Reno abbia ad appartenere ad altri che ai figli del paese. Innanzi tutto occorre toglierlo dagli artigli dei Prussiani, in seguito noi sceglieremo col suffragio universale qualche onesto giovine cui adornino i necessari requisiti per governare un popolo onesto e laborioso. Quanto all'Alsazia ed alla Lorena io non posso incorporarle tanto facilmente quanto voi pretendete. Queste popolazioni si sentono francesi pei diritti civili che esse hanno guadagnato colla rivoluzione francese, per le leggi d'uguaglianza e le libere istituzioni che solleticano lo spirito della borghesia, sebbene esse lascino ancor molto a desiderare per lo stomaco delle grandi masse. I Lorenesi e gli Alsaziani si congiungeranno all'Alemagna quando compiremo ciò che i Francesi hanno incominciato, la grande opera della rivoluzione, la democrazia universale! Quando noi avremo attuato il pensiero della rivoluzione in tutte le sue conseguenze; quando avremo distrutto il servilismo fino nell'ultimo suo rifugio — il cielo; quando noi avremo sbandita la miseria dalla faccia della terra, quando avremo reso la sua dignità al popolo diseredato, al genio beffeggiato, alla beltà profanata, come i nostri grandi maestri, i pensatori ed i poeti dissero e cantarono, e come noi loro discepoli lo vogliamo — allora non sarà soltanto l'Alsazia e la Lorena, ma la Francia intera, e l'Europa e tutto il mondo salvato che saranno con noi! Sì il mondo intero sarà alemanno! Ho pensato sovente a questa missione, a questa universale dominazione, allora che passeggiava coi miei sogni sotto i pini eternamente verdi della mia patria — Ecco il mio patriottismo.

17 dicembre 1844.

E. Heine.

ITALIA

—

Firenze. Ci scrivono da Firenze che in un recente Consiglio di ministri si sarebbe deciso che

l'andata ufficiale del Re a Roma avrebbe luogo infallantemente verso il fine di questo mese.

Una simile decisione fu già presa tante volte per tante epoche diverse che non osiamo ancora credere irrevocabile nemmeno la presente.

(*Gazz. Piemontese.*)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Treviso* che in un Consiglio di ministri sia stata rimessa in campo la proposta di abolire i due dicasteri della Marina e dell'Agricoltura e Commercio, e si aggiunge di più che l'on. Gadda prima di recarsi a Roma abbia presentato a suoi colleghi il progetto per incorporare il ministero della marina a quello della guerra, e il ministero d'agricoltura in parte ai lavori pubblici e in parte a quello d'istruzione pubblica. Anche l'onor. Sella presentò ai suoi colleghi un progetto per i compensi da concedersi ai funzionari delle amministrazioni da traslocarsi, progetto che venne definitivamente accettato. Oltre un indennizzo particolare e proporzionale per ogni classe, gli stipendi verrebbero aumentati per tre anni, di un quarto per quelli inferiori alle L. 3000 inclusive, e di un quinto per quelli superiori a questa cifra. Tali notizie corrono presentemente negli uffici dei Ministeri e vengono accolte, come è da immaginarsi, con molta soddisfazione, sembrando abbastanza eque le condizioni colle quali gli impiegati dovranno sistemarsi nella capitale definitiva, e sperandosi che dopo tre anni il vivere si sarà reso colà molto più a buon mercato che non ora.

— Siamo assicurati essere imminente la pubblicazione di un R. Decreto che approva una seconda distribuzione di sussidi ai Comuni che vi acquistarono diritto, ottemperando alla legge 30 agosto 1868, per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

La somma da distribuirsi secondo questo nuovo R. Decreto, che crediamo sia già stato registrato alla Corte de' Conti, sarebbe di lire 436,000 da suddividersi fra 24 comuni. Fra questi, parecchi Comuni della provincia di Reggio di Calabria assorbirebbero essi soli la somma di L. 255,000; ciò che torna ad encomio di quella remota provincia, che insieme colla provincia di Teramo divide l'onore di avere, con generosa iniziativa, spinta alacremente la costruzione delle strade comunali.

(*It. Nuova*)

— Una delle più gravi questioni sulle quali è dubbio che la Camera possa trovarsi d'accordo nella legge sulle guarentigie, sarà quella relativa alla proposta di trasformare in un capitale fruttifero, indipendente dal debito pubblico, la dotazione dei tre milioni e 225 mila lire iscritte sul bilancio al Papa. Cotesta aggiunta fatta dalla Commissione all'articolo quarto sarà soggetto di lunghe dispute nella Camera. (*Gazz. del Popolo*).

— Annunziammo, or sono alcuni giorni, che la sinistra era stata persuasa a votare contro la proposta dell'on. Righi ed altri, dall'on. Rattazzi. Pare che eravamo stati tratti in errore; perchè persona in grado di essere benissimo informata ci assicura che fu deliberazione spontanea della sinistra, alla quale l'on. Rattazzi non ebbe alcuna parte. (*Naz.*)

— La *Nazione* reca le seguenti notizie:

S. M. il Re, accompagnato da persone della sua corte, si è ieri recato a San Rossore.

— Qualche giornale annunzia la dimissione dell'onor. Raeli, e dice che gli sarebbe dato per successore l'onor. Pisanelli. Crediamo che ancora non sia nulla stabilito.

— Si dice che i rappresentanti del Municipio romano, venuti qui per trattare delle condizioni del dazio consumo, non abbiano potuto mettersi d'accordo col Ministero delle finanze. In tal caso pare che la Giunta romana persisterà nelle dimissioni.

— Ci si afferma che il Ministro Gadda abbia sollevato alcune difficoltà per cedere al Senato del Regno il locale del Collegio romano.

Ieri l'uffizio di Presidenza del Senato tenne un'adunanza e deliberò di insistere nella richiesta già fatta di quel locale.

— Il Ministro Sella piglia già alcune necessarie disposizioni per definire la somma necessaria a pagare l'indennità di trasferimento agl' impiegati che dovranno recarsi a Roma.

— L'*Opinione* reca:

Il Comitato privato della Camera ha continuato nella sua tornata d'oggi la discussione delle convenzioni finanziarie conchiuse con l'Austria.

E molti deputati continuarono a parlar contro di esse.

Salvo l'on. La Cava che ha criticati quasi tutti i punti delle stipulazioni, gli altri oppositori restrinsero principalmente i loro attacchi al non essersi tutelati i diritti de' creditori per danni e requisizioni nelle passate guerre.

Discorsero, più o meno lungamente, in questo senso, gli on. Manfrin, Pissavini, Tasca, Finzi, Valerio e Depretis.

Erano presenti alla seduta gli on. Lanza e Sella. L'on. Sella rispose agli avversari, ripetendo che la quistione riguardante i compensi dei danni della guerra rimane impregiudicata così pei creditori come per lo Stato. L'Austria non volle neppur saperne di discuterla, e le convenzioni non ne fanno parola; ma se vi hanno diritti, sono i tribunali che debbono giudicare.

Furono presentate molte mozioni, una sospensiva, equivalente al rigetto, altre per tutelare i diritti che si crede possano essere compromessi.

Venne votata una raccomandazione alla Giunta, perchè esamini codesti diritti, sopratutto pei danneggiati nel 48 e 49; ma ne restano ancora altre, rinviate a domani, perchè erano già le ore due.

Domani il Comitato dove pur procedere alla rinnovazione del suo ufficio di presidenza.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

« Un giornale di qui (la *Gazzetta del popolo*) pubblica oggi che sia giunta al nostro Governo una nota da quello di Prussia, colla quale si risponde a quella che il Ministero fiorentino aveva indirizzato al berlinese raccomandandogli moderazione nelle condizioni di pace colla Francia. Secondo il detto giornale, questa nota prussiana sarebbe in termini piuttosto aspri, e ricorderebbe all'Italia che non la deve immischiarsi negli affari degli altri e dar consigli di moderazione altrui, mentre deve tuttora render conto e giustificarsi della sua condotta nelle faccende di Roma.

"Notizie che ho ragione di credere esatte e provenienti da fonte autorevole mi pongono in grado di dirvi che questa voce messa in giro dal solito partito clericale che non vuole rassegnarsi a cessare dallo sperar nella Prussia, non hanno la menoma ombra di fondamento.

"Nessuno scambio di note ebbe luogo fra Italia e Prussia a questo proposito: e l'ultima non poteva in niun modo rispondere come si vuole abbia fatto, perchè nessuna raccomandazione dall'Italia le fu indirizzata.

« È l'Inghilterra che prese l'iniziativa di rivolgere qualche osservazione di tal genere alla vincitrice potenza; e l'Italia e l'Austria promisero di assecondarla. Non v'è nulla di più. »

—

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Siamo, se gl'indizi non mentono, alla vigilia d'un secondo 8 dicembre. La tracotanza dei clericali è arrivata al punto che non rispettano più la principessa Margherita: l'*Osservatore romano* l'ha chiamata « immodesta ». Il famigerato marchese Baviera, direttore di quel giornale e maggiore della guardia Palatina, ha insultato ieri due agenti della questura nella chiesa di S. Ignazio. Vi si faceva il triduo in onore di S. Giuseppe, che, come sapete, è stato promosso da Pio IX a patrono della chiesa cattolica. S. Giuseppe, si sa, serve di coperchio, il poverino; i suoi tridui — che già se ne fanno nello stesso tempo in più chiese — sono de' veri *meeting* politici, dove s'impreca contro l'Italia, contro gl'italiani, contro i nuovi professori della *Sapienza*, contro la stampa liberale, contro insomma, tutto ciò che non ha l'onore di piacere a' gesuiti. Ieri, giorno di festa ed ultimo del triduo, la chiesa di S. Ignazio era pienissima. V'erano, fra gli altri, due agenti di questura, i signori Posanesi e Castagnola. Alla benedizione, questi agenti della questura si chinarono profondamente senza inginocchiarsi; di che il marchese di Baviera indignato, come la benedizione fu finita, s'avvicinò ai due agenti, e prendendo il Posanesi per il braccio e scuotendolo forte gli disse le più triviali villanie. Il loco e la moltitudine delle persone che aveano di contro, consigliò ai due agenti di usare la massima prudenza; onde, senza rilevare le ingiurie e senza reagire agli spintoni ed ai colpi che a queste erano intanto succedute, si rifugiarono nella vicina caserma della Minerva. Il prode maggiore e i seguaci suoi, visto il nemico in ritirata, si dispersero.

Nella segreteria di Stato del Vaticano ferve il lavoro. Non solo nel Tirolo, ma nel Belgio e nell'Olanda ed anche in Roma si organizzano bande di cattolici: coloro che vi si ascrivono ricevono il soldo fin dal primo giorno. Il fatto è più che positivo. Le bande non debbono entrare in azione immediatamente; esse debbono solamente tenersi pronte per quando arriva il momento.

Anche i borbonici vogliono tentare un ultimo sforzo. Essendo infermo l'Ulloa, ora è il Carbonelli che dirige la cospirazione e il lavoro diplomatico. E da Napoli sono arrivate alcune faccie sospette.

Poveri frantumi d'un mondo distrutto!

L'*Italie* di oggi e qualche altro giornale recano che il cappellano de' principi, canonico Anzino, è stato sospeso a *divinis*, e che perciò egli ha lasciato Roma.

L'Anzino, andato a Ferrara per suoi affari privati, ritornerà in Roma domani e riprenderà il suo ministero. Ieri in sua assenza la messa de' principi fu celebrata dal chierico beneficiato Paolo Grassi, invitato a ciò dal sacrestano di S. Maria Maggiore, monsignor Ricci.

ESTERO

—

Francia. Il *Daily News* pubblica una lettera del suo corrispondente speciale che si trova presso l'armata sassone. Egli fu il primo ad entrare in Parigi, e scrive:

Io sono entrato a cavallo nella città, senza ostacoli. Sotto alle porte mi venne incontro una massa di guardie nazionali ubbriache, che mi ricevettero col grido: « Abbasso i Prussiani! » Mi dichiarai Inglese, e dopo ciò continuai la mia strada senza molestie verso i Campi Elisi. Parigi è del tutto avvilito e completamente abbattuto, però in perfetta tranquillità. Le strade sono piene d'uniformi. La maggior parte delle botteghe sono chiuse; le bibite in soprabbondanza, pochi gli ubbriachi nell'interno della città. I magazzini di provvigioni sono vuoti, le pistorie chiuse. Per le vie si vedono molti funerali. Alcune fette di prosciutto che recai meco destarono sensazione. Il popolaccio irruppe ierlaltro nei mercati, e saccheggiò le provvigioni di carne conservata. Queste avevano tutto un cattivo odore, e consistevano di carne di cavallo cotta. Non si può aver un beefsteak nemmeno per 50 sovrane. Gli alberi sui boulevards sono poco danneggiati, i boschi dei Campi Elisi completamente rovinati. Spaventevole è l'effetto morale del bombardamento. Parecchi circondari si trovano senza razioni già da due giorni. Il popolo disperato è in troppa miseria per pensare ancora a una insurrezione.

Il *Daily News* contiene quindi una lettera di Labouchère da Parigi. Essa descrive Parigi come una tomba; il popolo è depresso moralmente e fisicamente; nove decimi della popolazione è contenta che sia giunta la fine.

— Sulle rovine prodotte dal bombardamento in Parigi e nei circostanti villaggi, un corrispondente del *Gaulois* scrive quanto appresso:

Soltanto la riva sinistra della Senna ha sofferto, alcune case sono molto danneggiate, 200 circa leggermente; circa 300 persone civili sono morte o ferite. St. Denis, Pierrefitte, Sarcelles, Vitry, St. Cloud, Bourget sono un mucchio di rovine. Il combustibile mancava quasi del tutto. Il Governo confessò che erano esaurite le ultime risorse e che furono riprese le trattative diplomatiche. Ciò produsse un movimento nella popolazione; frotte di guardie mobili sbandate giunsero nei sobborghi; esse avevano gettato via le loro armi e non nascondevano le loro soddisfazione vedendo che erano finite le loro sofferenze. Il popolo le accolse con rimproveri e parole di scherno, alle quali risposero vivamente. Per la popolazione, la resa fu una sorpresa.

— Il *Temps* di Parigi pubblicò una lettera di Ollivier al re di Prussia e la risposta alla medesima di Bismark. Non essendoci pervenuto il numero del *Temps* che conteneva quegli scritti, ne riproduciamo i seguenti brani, che i fogli tedeschi stampano senza indicazione di data:

« La guerra, scrive il signor Ollivier, fu provocata da un insulto fatto, forse inavvertitamente, all'imperatore Napoleone, e siccome io credo in Dio, e Dio protesse sempre la Francia, così sono sicuro del suo finale trionfo. »

« Al re così suona la risposta di Bismark, non fu consegnata la vostra lettera, ma io credo potervi rispondere che, poichè voi credete in Dio, non basta tutta la vostra vita a pregarlo in ginocchio di perdonarvi la rovina di cui voi foste causa al vostro paese. »

E voi, signor Bismark, non avete fatto nulla che abbia bisogno di perdono?

—

Prussia. Scrivono alla *Allgem. Zeitung* da Kiel:

Le costruzioni marittime nel porto di Kiel prendono sempre crescenti proporzioni, malgrado gli avvenimenti di guerra. Nel cantiere regna un gran movimento, grandiosi argini sono finiti, centinaia di operai e molti cavafanghi sono occupati a pulire il fondo del mare, a trarre l'acqua dai bacini, i quali devono servire da *dock* capaci di accogliere i più grossi vascelli corazzati. Tre treni ferroviarii trasportano incessantemente immensa quantità di terra per erigere un argine nella parte posteriore del porto, argine che servirà ad unire il bacino di carenaggio alla ferrovia Altona-Kiel. Ora si lavora ad inalzare l'ossatura di una nave corazzata, il cui modello è visibile in un edifizio vicino. Il grande lazzaretto di marina è terminato, la costruzione della caserma si avvicina al suo termine. I bastimenti, quando il porto gela, sono messi in coperta d'inverno, aspettando lo sgelo.

—

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

Il re di Annover dichiarò pubblicamente ch'egli non ha nulla che fare colla legione annoveriana testè formata dal signor Gambetta. Il corpo che porta questo sonoro titolo è una compagnia di fanti composta di coloni algerini di origine germanica, i quali furono sì istantemente richiesti di entrare al servizio della loro patria adottiva che non poterono far altrimenti. Alcuni sono dell'Annover, altri nativi di altre parti della Germania. Sono 200 in tutti, cifra sì bassa che niuno può credere che la Germania combatta la Germania.

—

Svizzera. Il *Bund* scrive che la partenza degli internati francesi per i Cantoni ai quali sono destinati procede ordinatamente. "Il numero degli entrati, aggiunge, non puossi ancora precisarlo, anzi nemmeno approssimativamente indicarlo. Uomini e cavalli ricevettero sinora il regolare loro mantenimento: essi vengono ora mandati nell'interno. Soltanto quando ciò sarà compiuto, si potrà conoscere il numero degli internati. Una enorme massa di materiale da guerra ha passato il confine. Sono in esso 13 batterie nuove. I preparativi nei Cantoni per ricoverare gli internati sono spinti con sollecitudine e tatto pratico. Soltanto dovrebbe evitarsi il soverchio affollamento ne' luoghi popolati, potendo esse dar luogo a spiacevoli incidenti, essendo notorio che una parte dell'armata appartiene alle peggiori classi sociali. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Ancora sul processo del prete Barei. Nel numero 22 del *Veneto Cattolico* si legge una corrispondenza da Udine risguardante al processo provocato davanti il nostro Tribunale del prete Barei contro l'Ab. T. Cappellano nella Parrocchia del Redentore, che terminò (com'è noto) con la condanna di quest' ultimo a due mesi di carcere, al risarcimento dei danni patiti dall'offeso e al pagamento delle spese.

Ora la succennata corrispondenza tende ad aggravare il prete Barei, perchè ricorse al Tribunale, a voce di appianare ogni differenza in *guisa più piana, più efficace, o che facilmente potevasi coprire col manto della carità*. In essa corrispondenza parlasi di Costituzioni Ecclesiastiche ecc. ecc., e si censura il rappresentante del Pubblico Ministero D.r Cappellini perchè fu tratto dall'indole della causa e dal contegno della parte accusata e di alcuni testimonj a prorompere contro quelli che (come affermano spesso) per rispetto alla Religione non sono disposti a transazioni col principio della civiltà moderna, e, per obbedienza al Papa, non possono amare, più che tanto, l'Italia.

Noi, per certo, sappiamo che i torti di alcuni individui, non debbono imputarsi a disdoro di una classe intera; ma sappiamo anche che se il D.r Cappellini, nell'accennata occasione, con energica risposta rimbeccò certe asserzioni, e nella sua requisitoria delineò il fatto nel suo aspetto più vero, e calcolato il carattere degli individui che vi presero parte, ciò fece in certo modo impressionato (come lo era il numeroso Pubblico) da quel profondo sentimento di disgusto che esso fatto destava, vedendosi così sconfessate quelle teorie di carità, delle quali, quando torna comodo, taluni pur troppo si dimenticano facilmente.

Ma se il corrispondente del *Veneto Cattolico* narrò il fatto nel suo senso, e lo colorì con l'arte sua, noi possiamo soggiungere alcuni schiarimenti:

Le Autorità ecclesiastiche erano a conoscenza del delitto del cappellano T...; con tutto ciò non lo chiamarono nemmeno all'ordine (e lo confessò il T.... nel pubblico dibattimento). Ora, se il corrispondente del *Veneto Cattolico* cita le Costituzioni Ecclesiastiche, anche noi sappiamo esistervene più di una, per cui è comminata la scomunica maggiore a quel sacerdote che commette un delitto contro la persona di un altro sacerdote in luogo sacro. Dunque l'Autorità ecclesiastica, per le sue stesse Costituzioni, doveva punire il Cappellano T.... Per contrario, oltre il lasciarlo impunito, si desiderò che restasse velata la verità; con varie lettere si incaricò il Parroco Novelli di partecipare al prete Barei che il contegno di esso Barei era *scandaloso, perchè dopo il fatto*, egli non salutava più il T...; e visto che il Barei non era proclive ad obbedire a tale ingiunzione per lui troppo umiliante, si ordinò al Parroco Novelli di sospendere il Barei dalla messa. E fu, in forza di tale rigorosa misura, che il Barei si trovò costretto ad obbedire, e ogni qualvolta incontrava il T..., dovette fargli di cappello *per gratitudine della lezione da lui ricevuta*! Dunque, così stando le cose, il Corrispondente del *Veneto cattolico* non può dire in coscienza che il Barei abbia fatto male ricorrendo, qual cittadino, a quel solo Tribunale che gli avrebbe fatta giustizia. D'altronde del caso toccatogli nella sagrestia del Redentore era corsa voce per la città, e quindi a serbare quel sentimento di dignità personale, che dovrebbe essere proprio di ogni cittadino, non gli restava altra via. La sentenza del Tribunale gli diede quel risarcimento a cui aveva diritto; ma se non condannati dal Tribunale, i testimonj Cappellani F, B, Z, non potranno per certo dimenticare mai più, che, per la qualità e forma delle loro deposizioni in questo dibattimento, il Tribunale non li ritenne degni di essere ammessi all'*onore del giuramento*! Su questa circostanza il Corrispondente del *Veneto cattolico* avrebbe potuto fare ottime riflessioni a vantaggio della casta cui egli probabilmente appartiene. Ad ogni modo chiudiamo anche noi con le sue stesse parole: « sarà bene che questi fatti si conservino per la storia, perchè un giorno potranno essere utili per giudicare certe persone. »

—

All'Onorevole Comitato di soccorso per gl'innondati
Presso il Municipio di
ROMA.

Non appena si udì in questa città il disastro dell'innondazione toccato a Roma, la cui unione alla patria italiana era stata da tutti con grande ardore desiderata in questi paesi presso alle Alpi Giulie, dove Roma antica faceva delle sue Colonie militari nell'Agro-Aquilejese baluardo all'Italia, sorse spontaneo in molti il desiderio di mostrarsi soccorrevoli ai loro fratelli.

Gli offerenti fecero capo al *Giornale di Udine* ed alla Libreria Reale di P. Gambierasi, che si pregiano di mandare all'onorevole Comitato la prima offerta colle unite L. 1131:17 finora raccolte, cioè: offerte raccolte dal *Giornale di Udine* L. 246:00
» » dalla R. Libreria Gambierasi » 892:24
totali L. 1138:24 da cui dedotto L. 1:90 affrancazione della presente e L. 5:37 disaggio del cambio di Fior. 152:34 val. aust. in Note di Banca Nazionale, fanno residuare le sud. L. 1131:17.

Fiduciosi i sottoscritti che questa prima rimessa sarà seguita da un'altra abbondante spedizione, si rassegnano.

Udine, li 27 gennaio 1871.

PACIFICO DOTT. VALUSSI *Deputato*
PAOLO GAMBIERASI.

—

Onorevoli sigg. Offerenti della città di Udine alla Libreria di Paolo Gambierasi
UDINE.

Roma, 7 febbraio 1871

Mi pregio di accusare il ricevimento delle offerte raccolte dal *Giornale di Udine*, e dalla Libreria

Gambiorasi nella somma totale L. 1131:17, e di porgere i ringraziamenti miei, e dell'intera Giunta Municipale.

Questa generosa patriottica offerta a vantaggio dei danneggiati dalla desolante innondazione del Tevere, è stata accolta con sensi della più viva gratitudine.

Colgo questa occasione per manifestare i sentimenti della mia più alta considerazione dichiarandomi delle S.S. L.L. Ill.

Il f.f. di Sindaco
M. Massimo Assessore.

Il quadro di madonna Aldruda Donati. L'egregio pittore sig. Lorenzo Rizzi ha fatto da qualche mese una lotteria del suo quadro rappresentante madonna Aldruda Donati che offre una sua figlia in isposa a Buondelmonte de' Buondelmonti, e di questa lotteria non s'è ancora fatta l'estrazione per essergli mancato un buon terzo di soscrittori.

Ora però stimando inutile l'aspettarne di più, e volendo disimpegnar fedelmente gli obblighi assuntisi verso coloro che lo hanno incoraggiato colla propria firma, ha fissato per l'estrazione un dì della settimana ventura, felice se in questi pochi giorni, qualcheduno de' suoi concittadini aggiungerà il proprio nome alla lista nella quale sù 70 non sono inscritti che 47 socii.

Sarebbe opera grandemente filantropica, avendo bisogno l'egregio artista, non che d'incoraggiamento, di soccorso.

Sedute del Consiglio di Leva

6 7 e 8 Febbraio 1871

Distretto di Pordenone

Assentati	173
Riformati	158
Esentati	125
Rimandati	9
Dilazionati	33
Eliminati	1
Renitenti	7
In osservazione	9
Totale	515

Nuovo uniforme. Rileviamo dall' *Italie* che la commissione militare che sta studiando il nuovo uniforme pei cavalleggieri, ha pressochè finito il suo lavoro. L' uniforme addattato assomiglierà assai pel taglio a quello degli usseri di Piacenza, e pel colore della stoffa a quello delle guide. Il kolback sarà piccolo, cilindrico e molto bizzaro.

Bisogni di stoffe di seta e di velluto a Barcellona. Secondo una comunicazione del console austro-ungherese a Barcellona, scrive l'*Arena*, quella piazza avrà per l' imminente primavera bisogni ingenti di stoffe di seta e di velluto. Che la fabbricazione italiana sappia trarne profitto!

Telegrammi per la Francia. La Direzione generale dei telegrafi, in seguito ad informazioni assunte, avverte che la corrispondenza telegrafica privata con Parigi e colle altre località francesi occupate dai tedeschi non è ancora permessa.

Una nota del Ministero dell' interno porta le seguenti istruzioni:

« Se il Governo del Re nomina all' ufficio di sindaco un consigliere che ha un fratello membro della Giunta municipale, non è il sindaco che possa considerarsi illegalmente nominato, ma è il fratello di esso che deve ritirarsi dalla Giunta, in forza dell' impedimento sopravvenutogli che lo rende incompatibile all' ufficio di assessore, a norma degli art. 27 e 208 della legge comunale; dappoichè il Governo nella scelta dei sindaci non è limitato senonchè dalla qualità che debbono avere i consiglieri comunali, e non può quindi essere impedito di nominare sindaco un consigliere di sua fiducia pel motivo che il costui fratello si trova assessore municipale. »

Pei coltivatori francesi. Anche ai nostri concittadini gioverà sapere che la Società agraria di Lombardia è venuta nel generoso pensiero di offerire sementi di cereali e di foraggi ai coltivatori danneggiati dalla guerra che si combattè oltre Alpi.

La direzione centrale, presieduta dall' ingegnere cav. Emanuele Bonzanini, ha pubblicato il programma relativo, dal quale rileviamo le seguenti discipline:

1. Le offerte saranno fatte in natura, cioè cereali d' ogni genere, semi, di foraggi, di legumi ecc., ed ove venisse offerto danaro, questo sarà convertito a cura della società agraria di Lombardia nell' acquisto di semi;

2. I comizi agrari, i comuni, il clero, i corpi morali potranno costituire commissioni per raccogliere le offerte locali.

3. Sarà cura della commissione di tenere in evidenza le offerte raccolte registrando le offerte medesime e rilasciando ricevuta a richiesta.

4. Le commissioni non più tardi del corr. febb. notificheranno alla direzione della società agraria di Lombardia le offerte raccolte, tanto in generi che in danaro, per spedirle alla stessa direzione, dietro di lei invito.

5. La direzione della suddetta società agraria disporrà per l' invio delle offerte alla loro destinazione, ecc. ecc.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. contiene:

1. R. Decreto 8 gennaio, n. 8, che sopprime i comuni di Porcia e Vezzi (Genova) e gli riunisce in uno solo, con la denominazione di Vezzi-Portio, stabilendo la sede municipale nella frazione Campi o Ritano del Prete.

2. R. Decreto 2 gennaio, n. 10, che autorizza le frazioni Aicurzio, Carnate, Ronco, Briantino, Sulbiate Inferiore e Sulbiate Superiore a tenere le proprie rendite patrimoniali, passività e spese separate da quelle del rimanente del Comune di Bernareggio (Milano).

3. Regio decreto 8 gennaio, n. 20, che fissa gli stipendi ed assegni annessi a vari insegnamenti o cariche nell' Istituto tecnico di Palermo.

4. R. Decreto 3 febbraio, n. 36, con cui è approvato il regolamento per l' esecuzione della legge per il trasferimento della sede del Governo a Roma.

5. Il testo di detto Regolamento, col quale si dispone tra le altre cose:

Le opere occorrenti per il trasferimento della sede del Governo in Roma sono di due categorie:

1.° Opere per l' insediamento del Parlamento o dei Ministeri che devono essere compite prima del 30 giugno;

2.° Opere per il definitivo collocamento dei grandi corpi dello Stato e delle Amministrazioni centrali.

I lavori della prima categoria potranno eseguirsi ad economia, o per partiti privati a norma dell' articolo 11 della legge 3 febbraio 1871, n. 33, serie 2.

Le opere della seconda categoria saranno per regola generale appaltate all' asta pubblica in base a progetti completi, salvi i casi nei quali la legge sulla contabilità permette i partiti privati.

È istituita in Roma una Commissione governativa coll' incarico di provvedere alla esecuzione delle opere della prima categoria, e di predisporre l' occorrente per la esecuzione delle opere di seconda categoria.

I membri della Commissione sono nominati per decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Essi non possono assumere nè la compilazione dei progetti, nè la direzione delle opere.

La scelta dei locali sarà definitivamente stabilita dal Consiglio dei ministri, e per quanto riguarda la sede del Parlamento, previi gli accordi necessarii colle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 contiene:

1. Un R. decreto dell' 8 gennaio, che fissa gli stipendi ed assegnamenti annessi agl' insegnamenti ed alle cariche nell' Istituto tecnico di Piacenza.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1870, col quale sono assegnati i sussidi inscritti nell' elenco annesso al decreto medesimo, a favore di vari comuni, per la costruzione di strade comunali obbligatorie pel complessivo importo di L. 434,500.

3. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore dell' amministrazione provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Alcuni giornali hanno annunziato che al ministero della guerra siano state date le disposizioni per il trasferimento a Roma, ed hanno persino indicato le divisioni di quel Dicastero che sarebbero designate ad essere traslocate nel prossimo giugno. Da informazioni assunte sappiamo, che nessun provvedimento è stato preso a questo proposito; che nulla accenna per ora al trasferimento a Roma di alcuno degli uffizi del ministero della guerra. (*Diritto.*)

— Siamo in grado di smentire la notizia corsa ieri ed oggi in Firenze, che il generale Garibaldi sia stato fatto prigioniero. (*id.*)

— Informazioni particolari, attinte da fonte autorevole confermano le notizie date dalla *Libertà* li Roma sugli arruolamenti che si stanno facendo nel Vaticano. Aggiungono ancora che ivi sono giunti e stanno alloggiati parecchi tra gli ex-ufficiali Antiboini e che i preparativi militari sono realmente tali da destare apprensione nell' animo dei cittadini, i quali non possono che raccomandarsi alla vigilanza ed alla energia del governo nazionale. (*Italia Nuova.*)

— Benchè sembri oramai certo che le opinioni più moderate del Governo di Parigi hanno ottenuto una decisa prevalenza in Francia, le notizie private che si ricevono, non permettono di dubitare che gravi difficoltà interne si preparano per quell' infelice paese. (*Nazione*)

— Si dice che il Governo russo abbia prestato i suoi buoni uffici per riavvicinare i Gabinetti di Firenze e di Berlino.

In grazia di questa officiosa mediazione il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe ottenuto da quello di Firenze la promessa del voto favorevole nella questione del Ponto. (*Gazz. d' Italia*)

— Dopo la votazione d' ieri sentiamo che alcuni Deputati, specialmente dell' Italia meridionale, sono partiti, per non tornare che a Roma. (*Nazione*).

— La Sublime Porta concentra un grosso corpo d' osservazione alle frontiere danubiane contro la Rumenia. La corvetta corazzata costruita a Trieste per ordine del Sultano ha preso il mare nella direzione di Costantinopoli dove porta 20 mitragliatrici ed una cinquantina di cannoni Krupp-Broadwell, ordinati dal ministro della guerra turco in Germania.

— Leggesi nella *Riforma*:

Ci scrivono da parecchi comuni della diocesi di Patti che i parroci fanno circolare, per essere firmata, una petizione pel richiamo di Francesco Borbone (?). Si asserisce che ciò sia in conseguenza di ordini venuti al clero da Roma.

— Il *Fanfulla* riceveva da Vienna i seguenti telegrammi particolari:

Versailles, 7. — La sostituzione di Arago a Gambetta fu occasionata dal rifiuto reciso di questi a revocare il decreto elettorale e ad approvare i preliminari di pace. Lo screzio era giunto al punto che i Tedeschi minacciavano di occupare Parigi per stabilirvi un Governo provvisorio.

Bordeaux, 7. — Garibaldi è giunto qui.

Pest, 7. — La sessione delle Delegazioni è stata chiusa.

— L' on. Sella, stando a quanto scrive l' *Italie*, avrebbe già date le istruzioni ai diversi Ministeri per la formazione dei loro *budgets* per l' anno 1872.

— Leggesi nell' *Internationnal*:

L' incidente italo-tunisino sembra complicato con un intervento turco. Sentiamo che appena il Sultano ebbe notizia della mala condotta del Bei verso la colonna italiana, egli ha intimato di mandargli un alto funzionario a Costantinopoli con un rapporto preciso. Questo funzionario, ci dicono, è in istrada e non può tardare a giungere a Costantinopoli.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 febbraio

Vari deputati svolgono emendamenti all'articolo 4 sulle guarentigie, riguardante la dotazione al Pontefice.

Correnti, e la Commissione si oppongono agli emendamenti e parlando della questione della proprietà dei musei, dicono che devesi per ora lasciare in disparte.

L'articolo è approvato, con lievi modificazioni, dopo respinti o ritirati gli emendamenti.

Londra, 8. Inglese 91 15/16, italiano 54 1/6, lombarde 15 1/16, turco 41 7/16, tabacchi 89.

La seduta della Conferenza di jeri durò fino alle 6 1/2 di sera.

Il *Morning Post* dice che le discussioni furono lunghe e vi regnò unanimità. Non dubitasi di un accordo pacifico.

Lo *Standard* spera che la Conferenza appianerà le difficoltà circa la Rumania.

Il *Times* dice che le voci di jeri circa l'aggiornamento delle elezioni in Francia e il prolungamento dell'armistizio si confermano.

Il *Times* dice: Poichè la Germania è decisa ad annettersi l'Alsazia e la Lorena, non potrebbe considerare ciò come indennità principale, e moderare le sue esigenze circa l'indennità finanziaria?

I giornali considerano la dimissione di Gambetta come un sintomo di pace.

Firenze, 8. Parecchi giornali della sera riportano la voce del prossimo ritiro di Beust.

Berlino. 9. Treskow annunzia da Bourgogne, 7 corr., che i forti staccati di Haute Berches e Basse Berches furono presi oggi. Fu necessario di aprire nelle roccie parte delle trincee.

Cagliari, 9. Leggesi nell' *Avvedire di Sardegna*: È giunto da Tunisi il generale Husseim che riparte oggi per Firenze con una missione del Bey presso il Governo Italiano.

Vienna, 9. Il *Morgen Post* dice che la voce della dimissione di Beust non confermasi.

Berlino, 9. La Germania domanda la cessione dei dipartimenti dell'Alto e del Basso Reno, di quasi tutto il dipartimento della Mosella, e di un terzo dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi.

Sperasi a Versailles nella prossima conchiusione della pace e di poter aprire il *Reichstag* il 9 marzo annunziando la pace.

Bordeaux, 8. Gambetta ricusò di accettare la candidatura del dipartimento della Gironda.

Il vascello *Ville de Paris* giunse dall'America con grande carico d'armi e di munizioni.

Londra, 9. Assicurasi che le Potenze riuscirono a persuadere il Principe di Rumania a non partire.

Pietroburgo, 8. L' ambasciatore inglese Buchanan partì sabato in congedo. Questa partenza è considerata come un sintomo pacifico.

Villemshöhe, 8. Napoleone indirizzò in occasione delle elezioni un proclama ai francesi.

Versailles, 9. (Ufficiale) I forti Haute Perches e Baisse Perches dinanzi a Belfort sono presi malgrado grandi difficoltà.

Il 7 cominciò la consegna dei cannoni dinanzi a Parigi.

Firenze, 9. Il *Times* dice che il discorso del Trono esprime profondo dispiacere pel conflitto fra due nazioni legate coll' Inghilterra con vincoli di alleanza e di amicizia. Spera che le ostilità sieno ora terminate. Dice che il Governo adoperò sempre la sua influenza in favore della pace. Esprime la soddisfazione per l' intervento dell' Inghilterra, che di tempo in tempo provocò alcune trattative. Il Governo si sforzerà di fare che dall' armistizio risulti la pace. Circa la conferenza, dice che i suoi lavori promettono un risultato soddisfacente. Le trattative recenti con Washington mostrano disposizioni per una pratica soluzione della divergenza cogli Stati Uniti.

Marsiglia 9. Francese 53.—, ital. 55.50, spagnuolo —.— nazionale 432.50, austriache —.—, lombarde 231.50, Romane —, ottomane 1869 267, egiziane —.—

Vienna 9. Mobiliare 252.80, lombarde 184.40, austriache 723—, Banca nazionale 378.—, napoleoni 994 cambio Londra 124.20, rendita austriaca 67.90.

Berlino, 9. austr. 205. — lombarde 99 3/4, cred. mobiliare 137 1/2 rend. ital. 54.3/4, tabacchi 88.1/2

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 febbraio

Rend. lett. fine	57.82	Az.Tab. c. 679.—	—.—
den.	—.—	Prest. naz. 82.75 a	—.—
Oro lett.	21.02	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.26	d' Italia 23.40 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.25	—.—
den.	—.—	Obbl. in car. 178.75	—.—
Obblig. Tabacchi	467.—	Buoni 436.50	—.—
		Obbl. eccl. 79.12	—.—

TRIESTE, 9 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.50	103.75
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.10	103.30
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.75	124.—
Italia	100 lire	5	46.25	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all' anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.96 —	9.97 1/2
Sovrane inglesi	»	12.53 —	12.54 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.25	121.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		dal 8 febb.	al 9 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.90	58.90
Prestito Nazionale	»	67.85	67.90
» 1860	»	95.30	95.50
Azioni della Banca Naz.	»	723.—	723.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	253.—	252.80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.05	124.20
Argento	»	121.50	121.50
Zecchini imp.	»	5.84 —	5.85 —
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.94 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 9 febbraio

					ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it.l.	21.86	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	»	11.10	»	12.50
Segala	»	»	14.10	»	14.23
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.75
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.40
Lupini	»	»	—.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—		35.—
Fagiuoli comuni		»	14.—	»	14.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.50
Castagne in Città	» rasato	»	13.25	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Necrologia

Nel giorno 3 febbraio 1871 cessava di vivere **Leonardo Caneva** di Udine.

Fu sempre uomo onesto, laborioso, buon cittadino ed ottimo padre.

Possano i numerosi amici del superstite figlio lenire in parte l' inconsolabile perdita.

Un amico.

Ringraziamento

Colpito dalla più grave delle sventure, ebbi un solo conforto nei parenti ed amici, che dividendo il mio dolore, accompagnarono all' ultima dimora la salma del povero padre mio.

Si abbiano essi quindi i miei più cordiali ringraziamenti.

Udine, 6 febbraio 1871.

Caneva F. Luigi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8537-70 3

Circolare d'arresto

Al confronto di Luigi Borghi fu Gio. Batt., nato e domiciliato in Cesclans, d'anni 41, linajuolo, con Decreto 22 novembre decorso n. 8537 fu avviata la speciale inquisizione col beneficio del p. l. siccome indiziato del crimine di G. L. C. previsto dal § 152 C. P.

Resosi latitante esso Borghi, in onta alla promessa prestata a monte del § 162 R. P. P. si interessano le autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Altezza met. 1.60, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, fronte media, sopraciglia bionde, occhi chiari, naso e bocca regolari, denti sani, barba bionda, mento rotondo.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 643 2

EDITTO

Si rende noto che nella pubblicazione nel *Giornale di Udine* alli n. 26, 27 e dei giorni 31 gennaio, 1 febbraio e dell'Editto d'asta immobiliare 20 dicembre 1870 n. 7963 emesso ad istanza del nob. Co. Girolamo Brandolini-Rota contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi fu Pompeo Puppi ed altri consorti Puppi, è avvenuto un errore nell'indicazione dei lotti, e cioè: il pascolo al mappale n. 763 per pert. 8.33 colla rend. di l. 4.50, stimato l. 25 che costituisce da se solo un lotto, e precisamente il lotto 26 fu erroneamente aggiunto agli immobili formanti parte del lotto IX, per cui posto a suo sito il detto lotto 26, il lotto che nell'Editto stampato nel Giornale figura per lotto 26 diventa il lotto 27, quello che figura lotto 27 diventa lotto 28.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 8630 2

EDITTO

Si rende noto che pel quarto esperimento d'asta dei beni abbracciati dal lotto I. dell'Editto 28 febbraio 1869 n. 430 pubblicato nel *Giornale di Udine* al n. 69, 70, 71 venne ad istanza del sig. Francesco Braida di Udine contro li Gio. Batt. Buri e Rosa Papalin di Palma e creditori iscritti redestinato il giorno 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni dell'Editto sopracitato.

Si affigga ed a cura dell'istante si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 31 dicembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 2244-71 2

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 27 gennaio anno corr. al n. 879, il R. Tribunale Provinciale in Udine ha dichiarato interdetto per prodigalità Angelo Cicogna-Romano, e che con Decreto odierno n. 2244, questa R. Pretura Urbana gli ha deputato in curatrice la madre Angela Romano-Cicogna di Udine, ed in concuratore Ferdinando Corradini pure di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 4 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 642 3

EDITTO

Con odierna istanza n. 642 il sig. Giuseppe D.r Morgante avv. di qui ha chiesto in confronto di Antonietta fu Gio. Batt. Bianchi moglie a Giovanni Cuttini pure di qui la prenotazione sopra beni immobili a cauzione della somma di l. 296 dipendente dalla confessionale 4 aprile 1869 ed accessorj; e siccome essa Bianchi-Cuttini trovasi assente e d'ignota dimora le si notifica che fattosi luogo alla domanda, con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo avv. D.r Giacomo Barazzutti deputatole curatore ad actum potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare o far conoscere al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 gennaio 1871.

Il R. Pretore
COFLER

Pellegrini Al.

N. 667 3

EDITTO

Con odierna istanza n. 667 Giacomo fu Giacomo Armellini di qui ha chiesto in confronto di Giacomo, Pietro, Teresa, e Regina q.m Rocco Micco di Zomeais la prenotazione sopra beni immobili a cauzione della somma capit. di al. 244.46 pari ad it. l. 211.16 dipendente dalla sentenza 21 novembre 1870 n. 7756 ed accessorj; e siccome esso Giacomo Micco trovasi assente e d'ignota dimora, gli si notifica che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e n. da intimarsi a questo avv. D.r Giulio Caporiaco deputatogli curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare, e fa conoscere al giudizio altro procuratore mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 28 gennaio 1871.

Il R. Pretore
COFLER

N. 230 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Pietro fu Valentino Roman Calzolajo di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro fu Valentino Roman ad insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Anacleto Girolami deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago li 16 gennaio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 9323-70 1

EDITTO

Nel giorno 3 dicembre p. p. nella Osteria Pauloni fuori questa Porta Grazzano vennero dalli RR. Carabinieri sequestrati delli effetti cioè, 9 pezze di varia bracciatura di cotonina quadrigliata a vari colori, 4 pentole nuove di ferro, un vecchio cesto, ed un fazzoletto, effetti depositati in giudizio.

Essendo ignoti li danneggiati delli suddetti generi, si diffidano nel termine di un anno dalla presente triplice inserzione ad insinuare a giustificare l'eventuale diritto alla consegna di quei generi, sotto comminatoria che altrimenti saranno venduti e conservato il prezzo presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2333 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta del sotto indicato fondo sopra istanza della sig. Maddalena Simonetti-Del Fabro di Moggio in confronto di Osualdo Linda di Reana, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento lo stabile esecutato non sarà deliberato che a prezzo superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni offerente meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale, onde conseguire l'aggiudicazione, possesso e voltura dello stabile.

4. La esecutante, se deliberataria, sarà esente anco dal pagamento del prezzo, obbligata però a depositare l'eventuale differenza che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagata del suo avere, in linea capitale, interesse e spese, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

5. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato e grado in cui si trova, senza alcuna garanzia nè responsabilità della esecutante, per qualsiasi titolo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e map. di Reana.

Terreno aratorio con gelsi in mappa al n. 1669 di cens. pert. 6.85 rend. l. 21.02 stimato it. l. 1200.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 155 1

EDITTO

Si notifica alli Antonio ed Omobono fu Matteo Bucco-Bon di Andreis, assenti d'ignota dimora, che sull'istanza odierna pari n. di Anastasia fu Agostino Tavan vedova Bucco-Bon pure di Andreis, questa Pretura in base alle conformi sentenze 13 giugno 1870 n. 2990 di prima istanza, e 23 novembre p. p. n. 15882 d'appello ha accordato il pegno giudiziale sopra gli stabili di loro proprietà nell'istanza suddetta descritti e ciò a carico di entrambi, a cauzione della somma d'it. l. 31.60 per spese di lite giudicata con sentenza di prima istanza, a carico esclusivamente del correo appellante Antonio Bucco-Bon, a cauzione di it. l. 12 per spese del secondo giudizio, e finalmente a carico di entrambi a cauzione dell'importo d'it. l. 400 per spese presuntive di esecuzione da liquidarsi, ed ha nominato in loro curatore speciale questo avv. D.r Giovanni Centazzo, onde li rappresenti in tutta la pendenza esecutiva.

Si eccitano per tanto essi Antonio ed Omobono Bucco-Bon a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che a far pervenire al medesimo tutte quelle istruzioni che reputassero necessarie al loro interesse, od a nominare altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Andreis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 gennaio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.